

Il soldato della Brigata Sassari ha subito chiamato la famiglia: «Sto bene, state tranquilli»

Incidenti in città nei giorni scorsi per il malcontento sui criteri di reclutamento dei nuovi agenti

# Nassiriya, attacco alle truppe italiane

Ordigno esplose al passaggio del convoglio: ferito lievemente il caporal maggiore Fabrizio Cirrus  
Kamikaze si fa saltare in aria davanti a un campo di addestramento della polizia: 3 morti

di Gabriel Bertinotto

**DUE ATTENTATI A NASSIRIYA**, a breve distanza l'uno dall'altro. Prima un kamikaze si fa esplodere a bordo di un'auto davanti a un campo di addestramento della polizia locale, provocando la morte

sua e di due agenti, e

il ferimento di 38. Poi

un ordigno scoppia al

passaggio di un convoglio del-

l'esercito italiano. In questo caso

fortunatamente le conseguenze

sono meno gravi. Rimane ferito

un graduato della Brigata Sassari,

il caporal maggiore Fabrizio Cir-

rus, 25 anni, ma in maniera lieve.

Tanto che poche ore dopo lo stesso

Cirrus può telefonare ai familiari,

che abitano a Ghilarza, in

provincia di Oristano, rassicuran-

doli: «Sto bene, state tranquilli».

Il cambio di contingente, via

l'Ariete e dentro la Sassari, che si

è completato solo giovedì scorso,

sembra dunque coincidere con

l'avvio di una nuova fase di forte

tensione nella parte di Iraq in cui

operano le truppe italiane. Natu-

ralmente per ora questa è solo

un'impressione, che potrebbe es-

essere vanificata dall'andamento

dei fatti nel prossimo futuro. Ma

certo colpisce la quasi contempo-

ranità dei due attentati, che fan-

no seguito ad alcuni giorni di inci-

deni in città, provocati dal mal-

contento per le modalità di assun-

zione dei nuovi poliziotti. Non

tutte le promesse fatte ad alcuni

capi-tribù sono state mantenute.

Molti si erano illusi di avere posti

di lavoro assicurati per sé o per i

propri affini nei corpi di sicurezza.

Quando hanno scoperto che le

cose andavano altrimenti, il mal-

contento è emerso in forma vio-

lenta, con scontri di piazza nei

quali un dimostrante è rimasto uc-

ciso. I due episodi di ieri si collo-

cano in questo clima, anche se è

troppo presto per stabilire dei co-

legamenti certi.

La prima bomba è scoppiata alle

8,45 di ieri mattina. Un terrorista

suicida è giunto in auto sino ai

margini di un centro di formazio-

ne delle nuove reclute. Lì ha fatto

detonare l'ordigno che portava

con sé, provocando il massacro.

Le schegge hanno

raggiunto il braccio

del militare sardo

che è stato

ricoverato in ospedale

## L'ordigno contro gli italiani

Un ordigno è esploso alla periferia di Nassiriya, al passaggio di un convoglio militare italiano composto da tre automezzi: solo l'ultimo è stato parzialmente investito dalla deflagrazione e un militare è rimasto leggermente ferito.

### IL CONVOGLIO

Composto da due VM Torpedo e un VM Protetto



VM 90 TORPEDO	
Potenza (kW)	73,5
Lunghezza	4500 mm
Larghezza	2000 mm
Altezza	2483 mm
Velocità max.	102 km/h
Numero posti	1-8
Autonomia	800 km

VM 90 TORPEDO PROTETTO	
Potenza (kW)	75,7
Lunghezza	4680 mm
Larghezza	1980 mm
Altezza	2380 mm
Numero posti	1-6
Autonomia	800 km

Il convoglio era diretto in località Fuhud, villaggio a 70 km a est di Nassiriya, per la realizzazione di un progetto a favore della popolazione locale

P&G/Unità

Lo stesso dubbio sull'identità degli attentatori riguarda l'agguato al convoglio militare italiano, poco più di un'ora dopo, intorno alle 10, in una strada alla periferia orientale di Nassiriya. Una pattuglia composta da tre veicoli Vm con 17 uomini a bordo era diretta verso Al Fuhud, un villaggio distante circa settanta chilometri, dove dovevano installare alcuni trasformatori e pali elettrici per l'illuminazione delle case. Una mina è scoppiata al passaggio dell'ultimo mezzo. Le schegge hanno raggiunto ad un braccio il soldato italiano. I veicoli hanno invertito la marcia, rientrando alla base. Cirrus è stato ricoverato all'ospedale da campo «Role 2».

Ucciso un militare britannico in un'imboscata nella zona sud-est del Paese

Le sue condizioni «non destano alcuna preoccupazione», hanno detto i sanitari, che l'hanno sottoposto ad un intervento chirurgico. Altri episodi di violenza sono avvenuti sempre ieri e sempre nel sud del Paese. In uno di questi ha perso la vita un soldato britannico, caduto in un'imboscata in una località della provincia di Maysan.

All'indomani dell'ondata di attacchi a edifici cristiani, a Baghdad e Kirkuk, le autorità religiose si domandano intanto se ci sia un «disegno strategico» comune a tutti gli episodi, visti «gli orari, i luoghi e le modalità» delle esplosioni. Il nunzio apostolico a Baghdad, monsignor Fernando Filoni, conferma che per la prima volta è stata colpita anche la sede diplomatica vaticana. La lista dei siti colpiti domenica comprende anche due chiese caldee, due di rito siriano, una greco ortodossa.

## Iraq

**È confermato: aveva l'avaria la ragazza curda morta pochi giorni fa**

Tijan Abdel Qader, la ragazza curda di 14 anni, morta il 17 gennaio nell'Iraq settentrionale, aveva contratto il virus dell'influenza aviaria, l'H5N1. Lo ha reso noto il ministro della sanità iracheno, Abdul

Muttalib Mohammad Ali, secondo il quale «gli esami del sangue di Tijan hanno confermato che aveva l'influenza aviaria del tipo che uccide gli esseri umani». Ranya, la località vicina alla città di Suleimaniya in cui vive la famiglia di Tijan è a pochi chilometri dal lago Dokan, dove branchi di uccelli migratori arrivano dalla Turchia e da varie altre aree. Il ministro della sanità del Kurdistan,

Mohammed Khoshnaw, ha detto a giornalisti che vi è il sospetto «che ci siano altri due casi nell'ospedale di Ranya», riguardanti due donne. Il governo regionale del Kurdistan ha sollecitato, attraverso la tv, la collaborazione dei cittadini, specie nei villaggi del nord, perché si liberino del pollame che possiedono, «che potrebbe essere infetto dall'influenza aviaria».



Una pattuglia di soldati italiani a Nassiriya

## Nuovo video della reporter Usa rapita: liberate le irachene

Jill Carroll in lacrime su Al Jazeera. Sulla stessa tv ricompare anche Al Zawahiri

/ Baghdad

**I SEQUESTRATORI** della giornalista americana Jill Carroll si sono nuovamente fatti vivi ieri con un video che è stato trasmesso dall'emittente del Qatar Al Jazeera. La

presentatrice, prima di mandare in onda il filmato, ha anticipato che i rapitori della reporter, che dicono di appartenere ad un gruppo sconosciuto, le «Brigate della vendetta», pretendono la liberazione di «alcune detenute irachene». «La giornalista - ha detto la presentatrice - si rivolge alla sua famiglia, ai colleghi e a tutti gli americani affinché

chiedano alle autorità militari e al ministero dell'Interno la scarcerazione di tutte le detenute al fine di favorire la sua liberazione». Nel filmato, che porta la data del 28 gennaio, la Carroll appare in lacrime e molto provata. La trasmissione del nuovo video fa temere che la vita della giornalista, che in passato ha collaborato anche con l'agenzia italiana Ansa, sia in pericolo. Nei giorni scorsi infatti il comando americano ha ordinato la scarcerazione di oltre quattrocento detenuti, tra i quali alcune donne. Nonostante le smentite delle autorità Usa nella capitale irachena, la decisione era apparsa un segnale ai rapitori della Carroll che avevano appunto chiesto un simile gesto.

Sempre su al Jazira è tornato a farsi vivo ieri anche il numero due di Al Qaeda. Il medico egiziano Al Zawahiri, è infatti riapparso ieri in un video trasmesso come al solito dall'emittente del Qatar. Il vice di Osama Bin Laden ha spiegato che l'attacco aereo organizzato il mese scorso dalla Cia nella parte orientale del Pakistan era diretto contro di lui, ma l'ha mancato. «Gli aerei

Il numero 2 di Osama sfida Bush: «Gli Usa uccidono innocenti i loro raid aerei mi hanno mancato»

americani hanno fatto un raid contro il villaggio di Damadola... con il pretesto di volere uccidere me e quattro miei compagni», ha detto Zawahiri nel video. «Tutto il mondo ha scoperto la vastità delle menzogne americane e della loro sconfitta e quella della loro bestialità nella guerra contro l'islam e i musulmani», afferma il messaggio. «Morirò come Dio vorrà, ma se la mia ora non è ancora arrivata, né tu né alcuna altra forza sulla terra, o anche tutti gli esseri umani insieme, non potrete anticiparla di un secondo», ha detto Zawahiri, rivolgendosi al presidente americano George W. Bush. «(Bush, lo sai dove mi trovo?), sfida Zawahiri, che appare in ottima salute. «Sono tra una folla di musulmani, godo del loro appoggio, della loro attenzio-

ne, della loro generosità, protezione e partecipazione alla jihad, fino alla nostra vittoria, con l'aiuto di Dio». Il 13 gennaio, un attacco missilistico - attribuito dalla stampa americana alla Cia, ma mai confermato da Washington - ha distrutto diverse abitazioni del villaggio di Damadola, in una zona tribale, al confine tra Afghanistan e Pakistan.

In quest'area si suppone che si nascondano Zawahiri e Osama bin Laden, su ciascuno dei quali pende una taglia di 25 milioni di dollari. Il raid, secondo la stampa Usa, aveva come obiettivo Zawahiri che sarebbe dovuto recarsi nel villaggio. Ufficialmente sono morti 18 civili. Il raid ha scatenato una serie di dimostrazioni in Pakistan e in Afghanistan.

## Bush impopolare oggi parla all'America delusa

Pronto il discorso sullo Stato dell'Unione. Gli esperti: basta bugie, annunci il ritiro dall'Iraq

di Roberto Rezzo / New York

Un presidente impopolare si gioca questa sera la carta del discorso sullo Stato dell'Unione per cercare consenso di fronte all'opinione pubblica ma soprattutto tra la maggioranza repubblicana al Congresso; tra cui - in vista delle elezioni di novembre - serpeggia nervosismo con sempre più frequenti prese di distanza dalla Casa Bianca. «Sarà un discorso orientato sugli indirizzi, sulla visione dell'America per il futuro, piuttosto che non una lista della spesa di proposte»; ha messo le mani avanti il portavoce Scott McClellan. Solo grandi temi in generale. Le cose sono andate male per Bush dall'ultima volta che si è presentato al solenne appuntamento di fronte alle Camere riunite, trasmesso in diretta da tutti i network, nonostante ascoltati in picchiata e inserzionisti latitanti. «È incredibile come la situazione possa cambiare nel giro di un anno - commenta Ken Khashigian,

stratega storico dei repubblicani, che discorsi sullo Stato dell'Unione ne ha scritti parecchi per Richard Nixon e Ronald Reagan - L'agenda che Bush ha illustrato nel 2005 è stata sopraffatta dagli eventi. Innanzitutto ha puntato sul tema sbagliato: la privatizzazione della previdenza sociale. Una proposta che è riuscita in un colpo solo a compatire l'opposizione e a spaccare la maggioranza: è stato come toccare il terzo binario, si sono presi la scossa. In Iraq non è accaduto nulla di quello che il presidente aveva promesso: la guerra continua. E poi ci sono stati due uragani di fila. Ora la clessidra segna che il tempo è scaduto e il presidente s'è speso il suo capitale politico fino all'ultimo centesimo».

Per convincere gli americani che Bush ha un asso nella manica, il super consigliere Karl Rove è stato visto negli ultimi giorni far mattino nel suo ufficio alla Casa Bianca. La scaletta punta sul sicuro: Bush è un presidente di guerra e sa come protegge-

re l'America; duro con i nemici ma con un cuore d'oro quando si tratta delle oneste famiglie americane. Quindi al primo punto la sicurezza: lotta al terrorismo, costi quel che costi. Sull'economia: insistere che le cose vanno bene e andranno ancora meglio se i tagli fiscali per i ricchi diventeranno permanenti. I dati del governo sulla crescita del Pil dicono il contrario, ma prevale la fiducia che al grande pubblico non interessino i tecnicismi. Un generico impegno a combattere l'immigrazione illegale e gran finale su educazione, sanità, ambiente e valori morali. I commentatori Usa hanno reagito con grande scetticismo di fronte a questa strategia. «Bush deve imparare a essere realista se vuole recuperare credibilità. Non può continuare a vendere illusioni - dichiara John Mueller, docente di comunicazioni di massa all'Università dell'Ohio - La mossa giusta sarebbe quella di annunciare una data per l'inizio del ritiro delle truppe dall'Iraq».

## ATENE Internazionale socialista, Papandreu nuovo presidente

**ATENE** George Papandreu, il leader del partito socialista greco Pasok, è stato eletto ieri all'unanimità presidente dell'Internazionale Socialista (IS) il cui Consiglio ha aperto ieri in un grande albergo di Atene i lavori sul tema: «Pace, democrazia, solidarietà tra popoli e culture». Ai lavori, che si concluderanno oggi pomeriggio, prendono parte 161 tra leader e rappresentanti di partiti membri dell'IS e organizzazioni affiliate. Da parte italiana prendono parte al Congresso Massimo D'Alema (vice-presidente dell'IS) e Piero Fassino per i DS ed Enrico Boselli per lo SDI.